

L'ASILO NELLA STORIA

- 1.- La storia dell'esilio, dell'asilo, del rifugio – da sempre – s'intreccia con quella dell'umanità. Forse non è casuale che la storia dell'umanità, secondo il testo biblico, abbia inizio con un episodio di esilio: la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso Terrestre! Migliaia di anni dopo, due altri episodi di esilio avrebbero segnato la vita dei fondatori di due delle tre grandi religioni monoteiste diffuse nel mondo: la fuga della Sacra Famiglia (Maria, Giuseppe, Gesù Bambino) dalla Palestina in Egitto per sfuggire alla persecuzione di Erode e, nel 622 d.C., l'Ègira, la fuga di Maometto dalla Mecca a Medina, inizio dell'era musulmana e punto di partenza della reale propagazione dell'Islàm.
- 2.- Nel corso dei secoli, singole persone (da Annibale a Dante) e popoli interi (gli Ebrei) sono stati banditi o hanno cercato asilo. *Figure bibliche* come Abramo e Mosé, guide del popolo ebreo in esilio, in cammino verso la Terra Promessa; *mitologiche* come Enea, leggendario eroe troiano in fuga verso i lidi italici, o Edipo, re di Tebe, accolto come esule da Teseo, re di Atene (alla figura dell'esule re tebano sono ispirati appunto i versi immortali di Sofocle nella tragedia "Edipo a Colono"); *storiche* come Annibale (247-183 a.C.), Ovidio (43 a.C.-17 d.C.), Dante (1265-1321), morti in esilio; *riformisti religiosi* come Calvino (Jean Chauvin, latinizzato in Calvinus – 1509/1564), esule a Ginevra; *giureconsulti e umanisti* come Grozio, capostipite dei Padri Fondatori del diritto internazionale, esule a Parigi nel 1620⁽¹⁾; *gruppi di rifugiati* che hanno lasciato un segno nella storia come i Padri Pellegrini, gli Ugonotti, i Valdesi. E, per giungere all'Ottocento e al Novecento, esuli come Fryderyk Chopin (1810-1849) a Parigi, Richard Wagner (1813-1883) a Zurigo, Victor Hugo (1802-1885) nelle isole anglo-normanne di Jersey e Guernesey (v. nota a pag. 13); Lajos Kossuth (1802-1894), patriota e uomo politico ungherese, anima della rivolta del 1849 contro l'Austria, morto esule in Italia; José Artigas (1764-1850), liberatore dell'Uruguay, morto esule in Paraguay; Sun Yat-Sen (1866-1925), padre fondatore della Repubblica Popolare Cinese, rifugiato a Hong Kong a soli 18 anni e due volte in Giappone (nel 1895 e tra il 1913-1916); tra gli esuli italiani dell'800, sarebbe troppo ovvio evocare

⁽¹⁾ *Grozio*, dal latino *Grotius*, forma umanistica del cognome di *Ugo van Groot* (1583-1645), teologo, giureconsulto e diplomatico olandese. Condannato dal Sinodo di Dordrecht (1618) alla reclusione perpetua come "arminiano" – setta calvinista che seguiva la predicazione di Arminius (Jakobus Harmensen, teologo riformato olandese del XVI secolo) e respingeva la tesi calvinista della predestinazione incondizionata – due anni dopo riesce a fuggire riparando a Parigi, quivi accolto da Luigi XIII. Durante l'esilio in terra francese, nel 1625, pubblica la sua opera capitale "De jure belli ac pacis libri tres", vero trattato di diritto internazionale che proponeva la soluzione dei conflitti politici e religiosi sulla base della tolleranza reciproca e di una "giustizia naturale" universalmente valida.

Garibaldi e Mazzini, eminenti figure del Risorgimento e promotori dell'unità d'Italia⁽²⁾ come pure, tra gli esuli russi del primo '900, Lenin e Trozckij, animatori e protagonisti della Rivoluzione d'Ottobre⁽³⁾. E, nel *periodo tra le due guerre mondiali*, Albert Einstein (1879-1955), famoso fisico tedesco (Premio Nobel nel 1921), inventore della teoria della relatività, esule in Belgio nel 1933 e poi definitivamente negli Stati Uniti; Sigmund Freud (1856-1939), neuropatologo austriaco, padre della moderna psicoanalisi, costretto dalle persecuzioni naziste a lasciare nel 1937 – ormai ottuagenario – Vienna per rifugiarsi a Londra dove morirà due anni dopo; Bertolt Brecht (1898-1956), scrittore, drammaturgo e poeta tedesco, esule successivamente in Svizzera, Francia, Danimarca, Svezia e Russia; Luis Buñuel (1900-1983), regista cinematografico spagnolo, trasferitosi prima a Hollywood e poi in Messico, dopo la guerra civile del 1936-39; Béla Bartók (1881-1945), musicista ungherese, pianista, compositore e insigne studioso del folclore, trasferitosi in America per motivi politici nel 1939 e quivi morto poverissimo sei anni dopo. Infine, per chiudere questa sommaria elencazione di “rifugiati celebri”, Marc Chagall (1887-1985), pittore francese di origini russe, stabilitosi nel 1941 negli Stati Uniti per sfuggire alle persecuzioni razziali.

⁽²⁾ *Garibaldi Giuseppe* (1807-1882), l'Eroe dei Due Mondi, fu esule dall'Italia due volte. La prima a Marsiglia (1833-34) e a Rio de Janeiro (1835-48), dopo la condanna a morte in contumacia – da parte delle autorità del Regno Piemontese – per avere partecipato nel 1833 alla fallita insurrezione mazziniana di Genova; esule in Sudamerica, combatte nella guerra per l'indipendenza del Brasile (1836-41), poi per quella dell'Uruguay (1843-46); nel 1848 ritorna in Italia. La seconda, negli Stati Uniti (1850-1851), dopo la caduta della Repubblica Romana nel luglio 1849 e la fuga da Roma per non essere catturato dalle truppe franco-pontificie. Una fuga drammatica attraverso i territori dello Stato della Chiesa che lo avrebbe visto per breve tempo rifugiato a San Marino e, in agosto, nella Pineta di Ravenna accanto alla moglie Anita morente; quindi, dalla Romagna alla Liguria-Piemonte; e dal Piemonte in esilio negli Stati Uniti (1850), un esilio che lo porterà a New York nel 1851, quindi in viaggio per il mondo come capitano di navi mercantili fino al ritorno in Italia nel 1854. *Mazzini Giuseppe*, (1805-1872), fondatore delle associazioni patriottiche “Giovane Italia” e “Giovane Europa”, trascorse quasi tutta la sua vita in esilio: in Francia nel 1831, successivamente in Svizzera e Inghilterra; dopo la caduta della Repubblica Romana – della quale fu uno dei triumviri con Saffi e Armellini – nel 1849, di nuovo in esilio a Marsiglia, Ginevra, Parigi, Londra. Anche dopo l'unità d'Italia, tornò in patria per brevi periodi e sotto falso nome; morì in povertà a Pisa nel 1872, con il nome inglese di Brown.

⁽³⁾ *Vladimir Ilych Ulyanov* (1870-1924), noto alla storia come “*Lenin*”. Dal 1885 al 1900 mette insieme lunghi periodi di confino e quattro anni di deportazione in Siberia, cui si aggiungono 17 anni di peregrinazioni in esilio tra il 1900-1917: Ginevra, Parigi, Praga, Cracovia, Berna, Zurigo e Finlandia. Da questo paese rientra definitivamente in Russia dove, il 7 novembre 1917 (25 ottobre, secondo il calendario russo), sotto la sua guida, sarebbe scoppiata la “Rivoluzione d'Ottobre”. *Lev Davidovich Bronstein* (1879-1940), più noto come “*León Trozckij*”, creatore e animatore dell'Armata Rossa. Esule in Inghilterra, Austria, Francia prima della Rivoluzione d'Ottobre; dopo la morte di Lenin nel 1924, espulso dal Partito Comunista, esiliato in Turkestan; espulso dall'Unione Sovietica, raggiunge successivamente Turchia, Francia, Norvegia, infine il Messico dove, il 21 agosto 1940, viene assassinato da uno sconosciuto (passato alla storia con il nome di Ramón Mercader) a colpi di piccozza, nella villa di Coyoacan, tranquillo quartiere nei dintorni di Città del Messico.

3.- Accanto a questi nomi citati dai libri di storia e dalle enciclopedie, i nomi ignoti di *migliaia/milioni di persone* – uomini e donne di ogni età e ceto sociale – costrette nel corso dei secoli a fuggire dai luoghi/paesi di origine, in cerca di scampo e asilo, sotto la spinta di *eventi epocali* come la nascita e morte dei grandi regni e imperi dell'antichità⁽⁴⁾; la divisione dell'Impero Romano in due parti, Occidente e Oriente, alla morte di Teodosio imperatore nel 395 d.C.; le invasioni barbariche (395-476); la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476⁽⁵⁾ e la nascita dei regni romano-barbarici all'inizio del VI secolo⁽⁶⁾; la diffusione dell'Islàm e le conquiste degli Arabi nel primo secolo dall'Ègira (622-718); la nascita e disgregazione dell'Impero Carolingio – Sacro Romano Impero (800-888); le lotte connesse alla formazione degli Stati europei (814-888) e alla nascita delle monarchie

⁽⁴⁾ *Regni*: Alto e Basso Egitto (4000 a.C.); Creta (2500-1450 a.C.); Micene (1400-800 a.C.); Babilonia (1750 a.C.); Ellenistici (III-I sec. a.C.). *Imperi*: Ittita (2300-1200 a.C.); Assiro (1100 a.C.); Persiano (VI-V sec. a.C.); Alessandro Magno (336 a.C.). Alla morte di Alessandro Magno nel 323 a.C., l'impero si divide in quattro regni c.d. "ellenistici" – Macedonia (dinastia degli Antigonidi, che controllava anche la Grecia), Pergamo (dinastia degli Attalidi), Asia (dinastia dei Selucididi), Egitto (dinastia dei Tolomei) – che sopravvissero per tre secoli fino ai tempi di Ottaviano. La battaglia navale di Azio (31 a.C.) infatti, con la vittoria di Ottaviano su Antonio e Cleopatra – oltre a segnare la fine dell'ultimo regno ellenistico – conclude la lunga lotta sviluppatasi dopo la morte di Cesare per la conquista del potere, creando le premesse per quella "*Pax Augustea*" che indurrà il Senato di Roma a proclamare Ottaviano "Augusto" (27 a.C.), "Pontefice Massimo" (12 a.C.) e "Padre della Patria" (2 a.C.). A questi titoli onorifici Ottaviano stesso assocerà quelli di "Cesare" (nome del padre adottivo) e "Imperator" (comandante vittorioso). Da allora in poi, i successori di Ottaviano (morto nel 14 d.C.) saranno chiamati "Cesari-Imperatori" ed il termine "*Impero*" sarà usato dagli storici per indicare lo Stato *romano* e l'immenso territorio da esso amministrato.

⁽⁵⁾ Per una convenzione accettata quasi universalmente, questo evento segna nella storia europea l'inizio del *Medio Evo* ("età di mezzo" tra l'Antichità e il Rinascimento) che, dopo un travaglioso periodo di quasi dieci secoli, avrà termine nel 1492, anno della scoperta dell'America e inizio dell'Età Moderna.

⁽⁶⁾ Nel 476 d.C. lo sciro Odoacre, generale di milizie barbariche federate dell'impero, depose l'Imperatore Romolo Augustolo e, non avendolo sostituito con altro successore, pose fine all'Impero d'Occidente, fondando nello stesso tempo un regno barbaro in Italia. Teodorico, re degli Ostrogoti, mandato dall'imperatore d'Oriente a riconquistare Roma, vi condusse tutto il suo popolo, con il quale continuò il regno di Odoacre. All'inizio del VI secolo, le migrazioni barbariche avevano dato all'Impero Romano d'Occidente un nuovo assetto: Gallia, Spagna, Italia e Africa erano divenute quattro *regni* detti "*romano-barbarici*" perché sorti dalla fusione della tradizione politica, etnica, culturale di Roma con le componenti sociali dei nuovi popoli (detti "barbarici" dalla parola greca "bárbaros" – forestiero, straniero – derivante a sua volta dalla radice sanscrita "barbarah", che significa "balbuziente": per i Greci erano barbari tutti coloro - Persiani e Romani compresi - che balbettavano il greco, la lingua per eccellenza, e che quindi non potevano appartenere alla loro civiltà e cultura).

nazionali europee (1200-1499); la caduta dell'Impero Romano d'Oriente nel 1453, con la presa di Costantinopoli da parte dei Turchi di Maometto II, che diede inizio all'Impero Ottomano; le “guerre di religione” che, ricollegandosi più o meno alla Riforma Protestante, travagliarono l'Europa tra il XVI e XVII secolo, divorando migliaia di vite umane; la Rivoluzione americana (1776-83), ovvero la rivolta delle colonie inglesi d'America contro la madrepatria, da cui ebbero origine gli Stati Uniti d'America; la Rivoluzione Francese del 1789 e le successive guerre napoleoniche in/fuori Europa fino al Congresso di Vienna del novembre 1814 (Atto finale firmato il 9 giugno 1815), con la conseguente “restaurazione” delle monarchie detronizzate e durissima repressione di qualsiasi tentativo rivoluzionario tramite un patto di “Santa Alleanza” tra Russia – Austria – Prussia (14-26 settembre 1815) che nei decenni successivi avrebbe originato altre centinaia/migliaia di esuli e profughi in tutta Europa; le guerre d'indipendenza in America Latina, ovvero nei territori colonizzati dagli Spagnoli e dai Portoghesi (Venezuela, Argentina, Uruguay, Paraguay, Brasile, ecc.), tutte concentrate nella prima metà dell'Ottocento; le rivoluzioni liberali europee del 1820-21 (Spagna, Italia, Grecia), 1830-31 (Francia, Belgio, Germania, Polonia, Italia), 1848-49 (Francia, Ungheria, Austria, Germania, Italia).

E, *all'indomani della I^a Guerra Mondiale* – con il conseguente crollo di grandi imperi come quello degli Zar di Russia, Austro-Ungarico e Ottomano, entro i cui confini convivevano (non sempre pacificamente) popoli di varie nazionalità – i profughi della Rivoluzione Russa (1.500.000); le migliaia di profughi provenienti dai territori sotto dominazione turca (320-500.000 Armeni scampati al genocidio del 1915, più varie migliaia di Assiri e Assiro-Caldei cacciati dalle loro abitazioni o deportati verso destinazione ignota); i profughi originati dalla guerra greco-turca del 1922 (un milione e mezzo di persone di etnia greca lasciarono l'Asia Minore per la Grecia, mentre mezzo milione di Turchi si trasferirono in senso inverso). *Negli anni dal 1922 al 1939*, che vedono l'affermarsi di varie dittature in Europa (fascismo in Italia, Portogallo, Spagna; nazionalsocialismo in Germania, ecc.), e poi in quelli della *2^a Guerra Mondiale (1939-1945)*, altri profughi, rifugiati, sfollati: tra questi, i rifugiati spagnoli, i rifugiati provenienti dalla Germania (in prevalenza, Ebrei “non-ariani” e oppositori del regime), i rifugiati austriaci vittime di persecuzioni naziste e, più in generale, le “vittime di regimi nazisti o fascisti o di regimi che hanno partecipato, come loro alleati, alla seconda guerra mondiale, o di regimi collaborazionisti o similari loro affiancati contro le Nazioni Unite”, come recita la Costituzione dell'IRO (Organizzazione Internazionale per i Rifugiati).

4.- Se poi volessimo parlare degli *eventi* che hanno segnato la storia del 2° dopoguerra e i destini di milioni di persone, basterebbe menzionare l'avvento al potere dei regimi comunisti nei Paesi dell'Europa Orientale⁽⁷⁾; la “guerra fredda”⁽⁸⁾ che, dopo avere provocato la divisione dell'Europa in due blocchi ideologicamente e militarmente contrapposti, avrebbe sparso i suoi veleni in altre parti del mondo, dando luogo a massicci esodi di popolazione⁽⁹⁾;

⁽⁷⁾ A parte le *migliaia di profughi* causati da eventi drammatici – come la rivolta di Berlino Est (giugno 1953), la rivolta di Poznań (giugno 1956), la rivolta di Budapest (ottobre 1956), la fine della c.d. “Primavera di Praga” (agosto 1968) e la crisi polacca degli anni '80 culminata nella messa al bando del sindacato libero “Solidarnosc” (1986) – o da eventi di minore rilevanza, legati comunque al carattere illiberale e oppressivo dei regimi comunisti al potere, vorremmo ricordare i nomi di alcuni *letterati* (scrittori, poeti, ecc.) che hanno dovuto intraprendere o scelto di intraprendere la via dell'esilio. Dall'*Unione Sovietica*: Andrei Sinjavski; Anatolij Levitin Krasnov; Aleksandr Solzenicyn (Premio Nobel per la letteratura nel 1970); Iulij Daniel; Josif Brodskij (Premio Nobel per la letteratura nel 1987); Henry Troyat, divenuto scrittore di lingua francese e membro dell'Accademia di Francia; Vladimir Nabokov, divenuto scrittore americano, noto come autore di “Lolita”. Dalla *Polonia*: Czeslaw Milosz (Premio Nobel per la letteratura nel 1980). Dalla *Romania*: Mircea Eliade; Emil Cioran; Virtic Vintila Hora (Premio Goncourt per il suo “Libro sull'esilio”). Dall'*Albania*: Kadaré Ismail (il suo libro “Il Concerto” – in cui racconta la vertenza tragicomica tra il nano comunista, l'Albania, e il ridicolo gigante, la Cina – è oggetto di biasimo da parte delle autorità che nel 1990 lo esiliano).

⁽⁸⁾ “*Guerra fredda*”: termine usato per la prima volta dal finanziere americano Bernard Baruch per indicare lo stato di guerra ideologica-politica-economica venutosi a creare dopo la 2ª Guerra Mondiale tra le due potenze vincitrici, USA e URSS. Da questo stato di guerra (“una pace impossibile, una guerra improbabile”, secondo la celebre definizione di Raymond Aron) sarebbero nati due blocchi contrapposti: il “*blocco comunista*”, sostenuto dall'URSS (comprendente 8 Paesi dell'Europa Orientale: Albania, Bulgaria, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Jugoslavia, Polonia, Romania, Ungheria) da una parte; il “*blocco occidentale*”, sostenuto dagli USA (comprendente i 5 Paesi membri del Patto di Bruxelles: Francia, Inghilterra, Benelux, più Germania Occidentale, Italia, Portogallo, Danimarca, Norvegia) dall'altra. Testimonianza di questo antagonismo furono vari *momenti di durissimo scontro* tra i due blocchi, al limite di un conflitto bellico, come il “Blocco di Berlino” tra il luglio 1948 e il maggio 1949 (nell'agosto 1961 sarebbe poi stato costruito il Muro di Berlino che, snodandosi lungo 155 Km, oltre a dividere in due la città di Berlino, segnava il confine tra il territorio della R.F.T. e quello della R.D.T. : quel muro sarebbe “crollato” soltanto 28 anni dopo, nel novembre 1989) o, ancora più grave, al limite di un conflitto nucleare, la “Crisi dei missili” a Cuba nell'ottobre 1962; nonché la stipulazione di una serie di *Patti di mutua assistenza militare e/o economica* da una parte e dall'altra come l'OECE/Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica (16 aprile 1948), il Comecon/Consiglio per la Mutua Cooperazione Economica (25 gennaio 1949), il Patto Atlantico (4 aprile 1949), il Patto di Varsavia (14 maggio 1955). La “guerra fredda”, iniziata nel 1947, avrebbe dato i primi sintomi di distensione nel 1953 (morte di Stalin e processo di “destalinizzazione” avviato da Nikita Kruscev, segretario del PCUS, il 25 febbraio 1956, con il famoso discorso tenuto al XX° Congresso del PCUS) e si sarebbe conclusa/esaurita nel 1989 con il crollo del Muro di Berlino.

⁽⁹⁾ *Dalla Cina continentale* a Formosa: nel '49, almeno 3 milioni di Cinesi erano sbarcati a Formosa con il leader nazionalista Chiang Kai-Scek; *dalla Corea del Nord* a quella del Sud, durante e dopo la “guerra di Corea” del 1950-53; *dal Vietnam del Nord*, ove dominava il movimento di liberazione guidato dal leader comunista Ho Chi-Minh, a quello del Sud, amministrato dalle autorità coloniali francesi dopo la divisione dell'Indocina in due zone d'influenza nel 1945.

il processo di “decolonizzazione” avviato dalle Nazioni Unite negli anni ’60, con le guerre di liberazione e crisi interne che ne sarebbero seguite nei paesi afro-asiatici di nuova indipendenza⁽¹⁰⁾; non ultime, le dittature militari nei paesi sudamericani⁽¹¹⁾.

E, dopo il *crollò del Muro di Berlino* (9 novembre 1989), ancora una volta tensioni internazionali in ogni parte del mondo, guerre civili e conflitti regionali: in Europa (nella ex-Jugoslavia e in talune regioni della ex-Unione Sovietica); in Africa (Burundi, Ruanda, Liberia, Somalia, ecc.); in Medio Oriente (l’irrisolto problema dei profughi palestinesi e della creazione di uno Stato Palestinese, libero e indipendente, accanto allo Stato Israeliano; le recenti crisi Afgghana e Irachena); in Asia (le ricorrenti tensioni tra India e Pakistan; nello Sri Lanka, il conflitto tra il Governo a maggioranza singalese e minoranza tamil: conflitto vecchio di 20 anni, che potrebbe risolversi a breve scadenza, grazie ai negoziati in corso tra le due parti), tanto per fare alcuni esempi. Il tempo a nostra disposizione non ci consente di continuare (oltre) questa incursione tra i reticolati di eventi che – ripetiamo – hanno segnato profondamente la storia del secolo scorso e dato vita ad assetti politico-economico-sociali tuttora esistenti. Torniamo dunque, senza esitazione, alla storia dell’asilo!

⁽¹⁰⁾ Per quanto riguarda il *continente africano*, già negli anni ’50, centinaia di migliaia di persone fuggivano dal Sudafrica, dallo Zimbabwe e dalla Namibia a causa delle discriminazioni razziali. La guerra d’indipendenza algerina, iniziata nel novembre 1954, avrebbe provocato nel ’56-57 l’esodo di 200.000 profughi verso la Tunisia e il Marocco. Nel 1960, proclamato dalle Nazioni Unite “Anno dell’Africa”, ben 17 Stati Africani avrebbero acquisito l’indipendenza. Per quanto concerne l’Asia, fra tutti bisogna ricordare un evento che ha causato uno dei più imponenti esodi della storia: la divisione del *subcontinente indiano*, il più vasto possedimento coloniale britannico, in due Stati, l’India (a maggioranza induista) e il Pakistan (a maggioranza musulmana). L’“Indian Independence Bill” promulgato il 18 luglio 1947, oltre a decidere l’indipendenza immediata dell’India e della sua parte musulmana, prevedeva la cessazione di ogni potere britannico il 15 agosto successivo; a partire da quella data, almeno 12 milioni di persone – musulmani, indù e sikh – abbandonarono città e villaggi in cui erano nati per trasferirsi, tra scontri e massacri senza fine, nelle province che sarebbero passate rispettivamente al Pakistan e all’India.

⁽¹¹⁾ Dalla fine della 2^a Guerra Mondiale agli anni ’80, Argentina, Cile, Uruguay, Paraguay e Perù hanno conosciuto dittature militari tra le peggiori, che hanno indotto migliaia di persone a cercare asilo in altri paesi dell’America Latina o in Europa. Tra questi esuli si contano più di 50 prestigiosi *scrittori*, costretti a lasciare il loro paese per evitare carcere, tortura, morte o “desaparición”. Ricordiamone alcuni: dall’*Argentina*, Hector Bianciotti, Arnaldo Calveyra, Julio Cortazar, Juan Gelman (che è stato anche in Italia), Osvaldo Soriano; dal *Cile*, José Donoso, Pablo Neruda (Premio Nobel per la letteratura nel 1972), Luis Sepulveda, Isabel Allende; dall’*Uruguay*, Mario Benedetti, Eduardo Galgano; dal *Paraguay*, Augusto Roa Bastos; dal *Perù*, Mario Vargas Llosa. E altri esuli ancora dalla *Colombia* (Gabriel Garcia Marques) e da *Cuba* (Reynaldo Arenas, Armando Valladares, Guillermo Cabrera Infante) a causa del totalitarismo in cui è incorsa la rivoluzione castrista, dopo avere a sua volta abbattuto il regime dittatoriale di Fulgencio Batista (fuggito a Santo Domingo il 1° gennaio 1959).

- 5.- Il concetto dell'asilo esiste da almeno 3.500 anni e si ritrova, in una forma o nell'altra, nei testi e nelle tradizioni di molte *società antiche*. Alla metà del secondo millennio avanti Cristo, quando in tutto il Vicino Oriente cominciano a svilupparsi delle entità simili agli Stati moderni, con confini chiaramente definiti, tra i governanti vengono conclusi vari trattati che comprendono disposizioni per la protezione dei fuggiaschi degli altri territori⁽¹²⁾. Nella *Grecia antica* sono creati numerosi santuari religiosi – zone di asilo considerate sacre – il cui territorio era inviolabile e dove non poteva essere esercitata persecuzione. Proprio da una parola di origine greca “ásyron” – composta dalla particella privativa “a” e dal verbo “syláo” (catturare, violentare, devastare) – deriva il termine “asilo”: letteralmente, “senza cattura”. Nella *tradizione greca – e poi romana* – l'asilo trova la sua giustificazione etica nella necessità di proteggere lo straniero in quanto essere indifeso “isolato dai suoi compatrioti e dai suoi parenti”, come scrive Platone ne “Le Leggi”.
- 6.- L'asilo – come forma di accoglienza e di ospitalità – sembra nascere dai costumi dei popoli nomadi, i c.d. “uomini della tenda”: l'ebreo e il musulmano. Nella *tradizione ebraica*, la protezione dello straniero costituisce il nucleo di vari precetti delle leggi formulate da Mosé in coincidenza con l'epoca dell'esodo, ovvero delle peregrinazioni del popolo ebraico in cammino verso la Terra Promessa⁽¹³⁾. Non dissimile è la *tradizione musulmana*, ispirata a principi di solidarietà e generosità, “asilo e assistenza” verso “quelli che hanno creduto e hanno scelto l'esilio...”, come recita il Corano (Cap. 8,73-75). Dal canto suo – per quanto riguarda la protezione dello straniero sotto forma di asilo o di ospitalità – la *tradizione cristiana* non è da meno: “aiutare lo straniero” non è soltanto un precetto morale, ma una condizione per la salvezza.

⁽¹²⁾ Per esempio, un *re ittita*, concludendo un trattato con il sovrano di un altro paese, dichiara: “Per quel che riguarda i rifugiati, affermo sotto giuramento quanto segue: quando verrà un rifugiato dal vostro paese nel mio, non sarà rimandato da voi. Respingere un rifugiato dalla terra degli Ittiti non è giusto”. Nel 14° secolo a.C. un altro re ittita, Urhi-Teshup, che era stato deposto dallo zio, trova rifugio presso il faraone d'Egitto, Ramsete II. Nel 7° secolo a.C., un *re assiro*, *Assurbanipal*, fa riferimento a un rifugiato proveniente dalla terra di Elam, “che ha afferrato i miei piedi regali”, per significare che aveva chiesto e ottenuto asilo.

⁽¹³⁾ Nell'*Antico Testamento* si racconta che il Signore ordina a Mosé che, una volta giunto il popolo israelita nella Terra Promessa, siano fondate sei città destinate all'asilo degli stranieri perseguitati senza colpa (Numeri 35,9-29). Altri precetti del *Nuovo Testamento*: “Non maltrattare e non opprimere il forestiero, perché anche voi foste forestieri in terra d'Egitto” (Esodo 22,20); “Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto... lo tratterete come uno di voi, che è nato nel vostro paese...” (Levitico, 19,33-34).

Nella celebre scena del Giudizio finale (Vangelo secondo Matteo 25,35-40), Dio chiama i giusti alla sua destra e li benedice ricordando “ero forestiero e mi avete ospitato...”. Da questo precetto nasce e si sviluppa nei secoli la tradizione cristiana dei luoghi di culto come santuari inviolabili. Nel IV secolo d.C., i *santuari cristiani* cominciano ad essere riconosciuti dalla legge romana e il loro raggio d’azione materiale è gradualmente esteso. Nel VI secolo, l’imperatore Giustiniano – anticipando le leggi moderne sull’asilo – limita il privilegio a coloro che non siano colpevoli di crimini gravi. Nei secoli che vanno dal *Medioevo* alla metà dell’Ottocento, chiese e conventi sono il rifugio di quanti vogliono sfuggire all’arresto e alla prigione; l’accoglienza accordata dai religiosi – comunque – non rispondeva soltanto a sentimenti di carità cristiana, ma era anche un modo per affermare la sovranità e i privilegi delle istituzioni ecclesiastiche di fronte al potere temporale.

7.- Con l’accresciuto potere della monarchia – siamo ormai nell’*Età moderna* – il diritto di concedere *asilo* diviene sempre più *prerogativa dello Stato* e si ha un corrispondente declino dell’inviolabilità dell’asilo all’interno dei luoghi sacri. Nel XVI secolo, per esempio, re Enrico VIII d’Inghilterra abolisce molti santuari religiosi e designa al loro posto sette “città rifugio”. Nel 1685, la revoca dell’*Editto di Nantes*⁽¹⁴⁾ da parte del re di Francia Luigi XIV (“il Grande, il Re Sole”) – che costrinse 250.000 protestanti francesi (gli Ugonotti) a fuggire dal loro paese – segna in Europa l’inizio della tradizione moderna dell’asilo, inducendo il Marchese di Brandeburgo ad emanare l’Editto di Potsdam con cui autorizza gli Ugonotti a stabilirsi nei suoi possedimenti. Poiché abbiamo menzionato l’Editto di Nantes⁽¹⁵⁾ e gli Ugonotti, ricordiamo anche che – con la scoperta dell’America (12 ottobre 1492) – le *terre del Nuovo Mondo* diventano “terre di rifugio”

⁽¹⁴⁾ L’*Editto di Nantes*, emanato nel 1598 (13 aprile) da Enrico di Borbone – noto anche come “Enrico di Navarra”, divenuto re di Francia con il nome di Enrico IV – recitava come segue: “Per non lasciare occasione alcuna di disordini tra i nostri sudditi, abbiamo permesso agli aderenti alla Riforma di vivere in questo regno senza subire molestie”. Con queste parole, il nuovo sovrano di Francia riconosceva ai Protestanti (Ugonotti compresi) la libertà di culto: per la prima volta nella storia europea, uno Stato affermava il principio della “libertà di coscienza”!

⁽¹⁵⁾ Per dare un’idea della risonanza che ebbe in Europa nel 1685 la *revoca dell’Editto di Nantes* – con il quale Enrico IV concedeva agli Ugonotti piena libertà di culto e un centinaio di piazzeforti – basti pensare che nella famosa Enciclopedia Universale di Diderot c’è una voce sull’asilo che, riferendosi proprio alla persecuzione degli Ugonotti in Francia, rileva come questa abbia costretto alla fuga “una parte preziosa della popolazione attiva e manodopera qualificata di artisti, artigiani, ecc. che ha invece contribuito notevolmente allo sviluppo della Prussia e dell’Inghilterra”!

per migliaia di persone vittime soprattutto di persecuzioni religiose, come ad es. i Padri Pellegrini⁽¹⁶⁾. Infatti, è con l'età moderna che ha luogo un vasto movimento di profughi collegato alle *guerre di religione* (XVI-XVII sec.) e alla repressione religiosa. Dato che all'epoca la base del potere politico era la religione, non deve meravigliare che a causa di dispute religiose – non solo a parole, ma anche e soprattutto con le armi – migliaia di persone fossero costrette all'esilio. Il principio “*cuius regio, eius religio*” (in base al quale i sudditi dei vari Stati dell'Impero dovevano seguire la fede, cattolica o protestante, del principe) – affermato con la Pace di Augusta del 1555 e richiamato dalla Pace di Westfalia del 24 ottobre 1648 – diede avvio a innumerevoli scambi forzati di popolazione fra i vari *principati tedeschi*. A partire dal 1560 circa, le autorità spagnole tentarono di contenere una ribellione, religiosa e nazionale al tempo stesso, nei *Paesi Bassi meridionali* (l'attuale Belgio) a maggioranza cattolica, esiliando i protestanti, molti dei quali occupavano posizioni di preminenza nelle attività manifatturiere e commerciali⁽¹⁷⁾.

⁽¹⁶⁾ Puritani “separatisti” della Chiesa anglicana, i *Padri Pellegrini* – che, all'inizio del XVII secolo, avevano costituito delle chiese “indipendenti” di tendenza rigorosamente calvinista – per timore di persecuzioni, nel 1609 si erano rifugiati prima ad Amsterdam e poi a Leida. Partiti dal porto inglese di Plymouth il 5 agosto 1620 a bordo della nave “*Mayflower*” per raggiungere la costa atlantica nord-orientale americana, i Padri Pellegrini (50 uomini, 20 donne, 32 bambini di cui 2 nati a bordo) sbarcarono l'11 dicembre a Plymouth Rock nel Massachusetts. Nel corso del viaggio, stipularono il famoso “*Mayflower Compact*”, costituendosi in corpo politico e legislativo. Raggiunta la costa nord-orientale americana, denominata all'epoca “*New England*”, diedero impulso alla colonizzazione della regione che – tra il 1606 (anno di fondazione della prima colonia inglese, la Virginia, così chiamata in onore di Elisabetta I d'Inghilterra, detta anche “la regina vergine”) e il 1732 (anno di fondazione dell'ultima colonia inglese, la Georgia, così chiamata in onore di Giorgio II, re d'Inghilterra) – avrebbe visto nascere le 13 colonie inglesi, nucleo originario dei futuri Stati Uniti d'America.

⁽¹⁷⁾ A loro volta, le *sette province del Nord* (l'attuale Olanda), a maggioranza calvinista, si ribellarono alle misure repressive di Filippo II d'Asburgo, re di Spagna, coalizzandosi nel Patto di Breda (1566) e adottando il soprannome di “*gueux*”, pezzenti, con il quale venivano sprezzantemente chiamati dagli Spagnoli. I roghi, le impiccagioni e decapitazioni ordinate dal Duca d'Alba inviato sul posto nel 1567 non riuscirono a domare la rivolta; anzi, nel 1572, sotto la guida dell'ambizioso Guglielmo d'Orange (detto “il Taciturno”), la rivolta assunse dimensioni ancora più vaste, costringendo il Duca d'Alba a impiegare altre truppe e imponenti mezzi finanziari. Le nuove imposte gravanti sulle popolazioni, già sottoposte ad un pesante carico fiscale, provocarono la crisi di quelle attività commerciali che avevano fatto della regione l'emporio d'Europa. La reazione fu tale che alle province ribelli si aggiunsero anche quelle cattoliche del Sud, collegatesi alle prime con l'Unione di Gand (1576). Sfruttando le divergenze religiose-culturali-sociali tra le regioni settentrionali (olandesi e calviniste) e le regioni meridionali (vallone e cattoliche), il successore del Duca d'Alba, l'abile Alessandro Farnese, riuscì a riportare le seconde all'obbedienza, mentre le prime risposero con la proclamazione della *Repubblica delle Sette Province Unite* (1579) che di fatto segnò la nascita e l'indipendenza di un nuovo Stato protestante in un punto cruciale d'Europa.

I *Tudor* esiliarono le élites cattoliche irlandesi, mentre *Cromwell* deportò molti Irlandesi nelle Indie occidentali. L'ultima massiccia ondata fu quella dei circa 250.000 *Ugonotti* (protestanti francesi) costretti a fuggire – come detto poc'anzi – dopo la revoca dell'Editto di Nantes. Molti cercarono scampo in Inghilterra, Olanda, Germania o nei Cantoni protestanti svizzeri per sfuggire alle persecuzioni, torture e supplizi⁽¹⁸⁾ mentre altri fuggirono verso il Sud Africa. Analoga, se non peggiore, sorte era toccata agli *Ebrei*, vittime di periodiche espulsioni: dall'Inghilterra nel 1290, dalla Francia nel 1306 e 1394, dall'Austria nel 1420 ed infine, la più nota per ferocia e dimensioni, la cacciata dalla Spagna nel 1492 di circa 150.000 Ebrei non convertiti e, nel secolo successivo, quella dei *Moriscos* di discendenza araba⁽¹⁹⁾.

8.- Dopo la *Rivoluzione Francese* del 1789 (entriamo così nell'*Età contemporanea*), anzi dalla seconda metà del Settecento a tutto l'Ottocento, la categoria dei rifugiati che fuggivano da persecuzioni politiche, piuttosto che religiose, cominciò ad avere preminenza. I conflitti legati alle rivoluzioni democratiche e nazionali – tanto in Europa quanto nel continente americano – generarono una particolare categoria di rifugiati, collegata alle opinioni politiche e all'appartenenza a determinate classi sociali. Fra le prime ondate, la più tristemente nota fu quella degli *émigrés* che fuggivano dal Terrore, durante la Rivoluzione Francese. Ma la *Rivoluzione americana* (1776-83) – è bene ricordarlo – per quanto possa sembrare strano, provocò un esodo ancora più grande, rispetto alle dimensioni della popolazione, con i *Tories*,

⁽¹⁸⁾ Persecuzioni, torture e supplizi “nei quali morirono migliaia di innocenti, uomini e donne, rovinando un popolo numeroso, lacerando un mondo di famiglie”, come scrive nelle sue famose *Mémoires* lo scrittore francese *Saint-Simon* (Louis de Rouvroy, Duca di -).

⁽¹⁹⁾ Mentre i *Moriscos* (nome spregiativo dato dagli Spagnoli a quei Mori che – rimasti in Spagna dopo la “reconquista” di Granata da parte dei “Re Cattolici”, Ferdinando d'Aragona e Isabella di Castiglia, nel 1492 – furono costretti a convertirsi al Cristianesimo; perseguitati nel sec. XVI, molti vennero espulsi nel XVII) si dirigevano soprattutto verso il Nord Africa, gli Ebrei cercarono scampo nell'Europa continentale. Non era la prima volta che gli *Ebrei* dovevano sopportare la persecuzione e purtroppo non sarebbe stata l'ultima: accusati di vari crimini e spesso di attività economiche perniciose (potevano “prestare denaro con interesse”, attività proibita ai Cristiani), gli Ebrei furono discriminati e perseguitati in varie parti d'Europa. Basti ricordare per tutte la tragedia dell'*Olocausto*. Per oltre tre anni, dagli inizi del 1942 alla primavera del 1945, i nazisti compirono la più grande atrocità mai concepita nei confronti di un popolo: lo sterminio sistematico degli Ebrei. Di questi, 6 milioni circa (il 40% della popolazione ebraica mondiale), uomini, donne, bambini, rastrellati dai nazisti nei territori occupati, trovarono la morte nei *campi di concentramento* (Auschwitz, Bergen-Belsen, Birkenau, Buchenwald, Dachau, Flossenbürg, Mauthausen, Natzweiler, Neuengamme, Ravensbrück, Sachsenhausen, Theresienstadt, Treblinka ed altri). Per quanto – in varie epoche – azioni belliche e di conquista abbiano avuto come effetto la distruzione parziale di popolazioni, tuttavia mai l'Europa aveva assistito alla messa in opera di un così freddo e brutale piano per la sistematica eliminazione della popolazione di una determinata razza, come quello ideato ed attuato dalla Germania di Hitler contro gli Ebrei (c.d. “soluzione finale”).

sostenitori del mantenimento della sovranità britannica, molti dei quali (circa 80.000 persone) si trasferirono in Canada, Nuova Scozia e altre parti dell'impero britannico. Quanto agli esuli dell'*Ottocento* (di alcuni abbiamo citato il nome all'inizio della relazione), diremo soltanto che il loro va e vieni – alimentato soprattutto dai ranghi dei movimenti rivoluzionari e nazionalisti sconfitti – divenne comune durante tutto quel secolo. Questi esuli – di solito, un piccolo numero di persone istruite – trovarono asilo senza grandi difficoltà nei nascenti regimi liberali d'Europa e d'America (v. nota a pag. 13).

9.- Nato come forma di *accoglienza e ospitalità* nella tradizione dei popoli nomadi, divenuto poi *istituzione religiosa* nella tradizione cristiana e quindi *prerogativa del sovrano*, l'asilo perdeva così i suoi connotati puramente religiosi, entrando definitivamente nella storia del diritto secolare e del diritto internazionale. *Da termine topografico* – che denotava un luogo di rifugio – la parola “asilo” giungeva finalmente a significare una *istituzione e soprattutto un concetto giuridico* che, nel corso del *Novecento*, avrebbe trovato adeguata collocazione non solo negli *strumenti internazionali* – relativi ai rifugiati – elaborati nel *periodo tra le due guerre mondiali*⁽²⁰⁾ e in quello *successivo alla fine della seconda*⁽²¹⁾ (specie in quest'ultimo, sotto la spinta propulsiva

⁽²⁰⁾ Più che all'asilo, però, questi strumenti facevano riferimento al rilascio di *certificati d'identità* da usarsi *come documenti di viaggio* (Accordo del 5 luglio 1922 per il rilascio di certificati d'identità ai rifugiati russi; Piano del 1924 per il rilascio di certificati d'identità ai rifugiati armeni; Accordo del 12 maggio 1926 relativo al rilascio di certificati d'identità ai rifugiati russi e armeni, a supplemento ed emendamento degli accordi precedenti, adottati sotto l'egida della Società delle Nazioni) oppure allo *status giuridico dei rifugiati* (Convenzione americana sul diritto di asilo, adottata all'Avana il 20 febbraio 1928; Accordo del 30 giugno 1928 relativo allo status giuridico dei rifugiati russi e armeni, più altri tre gruppi di rifugiati – assiri o assirocaldei, assimilati di origine siriana o curda, turchi – aggiunti dalla Società delle Nazioni su proposta dell'Alto Commissario per i Rifugiati, Fridtjof Nansen; Convenzione del 28 ottobre 1933 sullo status internazionale dei rifugiati; Convenzione americana sull'asilo politico, adottata a Montevideo il 26 dicembre 1933; Accordo provvisorio e Convenzione relativi allo status dei rifugiati dalla Germania, adottati rispettivamente il 4 luglio 1936 e il 10 febbraio 1938 sotto l'egida della Società delle Nazioni).

⁽²¹⁾ *Accordo di Londra del 15 ottobre 1946* relativo alla concessione di documenti di viaggio ai rifugiati, sotto la competenza del Comitato Intergovernativo per i Rifugiati (CIR); *Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951 relativa allo status dei rifugiati* e Protocollo del 31 gennaio 1967; Convenzione americana sull'asilo territoriale, firmata a Caracas il 28 marzo 1954, alla X^a Conferenza dell'Organizzazione degli Stati Americani; Accordo relativo ai marinai rifugiati, firmato all'Aja il 23 novembre 1957; Accordo europeo relativo all'abolizione dei visti per i rifugiati, firmato a Strasburgo il 20 aprile 1959 dagli Stati membri del Consiglio d'Europa; Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'asilo territoriale, adottata dall'Assemblea Generale il 14 dicembre 1967; *Convenzione dell'OUA* relativa agli aspetti specifici dei problemi dei *rifugiati in Africa*, firmata ad Addis Abeba il 10 settembre 1969, alla VI^a Conferenza dell'Organizzazione dell'Unità Africana; Dichiarazione del Consiglio d'Europa sull'asilo territoriale (18 novembre 1977); *Dichiarazione di Cartagena sui rifugiati*, adottata dal Colloquio sulla protezione internazionale dei rifugiati *in America Centrale, Messico e Panama* (Cartagena de Indias, 19-22 novembre 1984).

ideale della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo del 1948 e del suo Art. 14: “Ogni individuo ha diritto di cercare e di godere in altri Paesi asilo dalle persecuzioni”), ma anche nelle *Costituzioni o Leggi sugli stranieri* di vari Stati, europei e non⁽²²⁾. Dall’asilo “nella storia” stiamo dunque passando all’asilo “nel diritto internazionale”.

Dr. Giovanni Ferrari (*)

⁽²²⁾ *Albania*, Costituzione del 4 luglio 1950, art. 40;
Alto Volta (ora *Burkina Faso*), Costituzione del 15 marzo 1959, Preambolo;
Bahamas (Isole), Costituzione del 20 dicembre 1963, Sezione 1;
Bulgaria, Costituzione del 4 dicembre 1947, art. 84;
Ciad, Costituzione del 31 marzo 1959, art. 5;
Costa Rica, Costituzione del 7 novembre 1949, art. 31;
Costa d’Avorio, Costituzione del 26 marzo 1959, Preambolo;
Dahomey (ora *Benin*), Costituzione del 15 febbraio 1959, Preambolo;
Danimarca, Atto No. 224 del 7 giugno 1952 relativo all’ammissione degli stranieri nel paese, paragrafo 2;
El Salvador, Costituzione del 7 settembre 1950, art. 153;
Francia, Costituzione del 5 ottobre 1958, Preambolo;
Gabon, Costituzione del 19 febbraio 1959, Preambolo;
Germania, (Repubblica Federale di), Legge Fondamentale del 23 maggio 1949, art. 16, par. 2 e Legge sugli stranieri del 28 aprile 1965, par. 28;
Giordania, Costituzione del 1° gennaio 1952, art. 21 (i);
Guatemala, Costituzione del 1° marzo 1956, art. 48;
Guinea, Costituzione del 10 novembre 1958, Preambolo;
Haiti, Costituzione del 19 dicembre 1957, art. 36;
Honduras, Costituzione del 19 dicembre 1957, art. 86;
Italia, Costituzione del 27 dicembre 1947, art. 10, par. 3;

Jugoslavia, Costituzione del 5 dicembre 1963, art. 65; Atto relativo alla circolazione e residenza degli stranieri, 15 marzo 1965, art. 2;
Kenya, Costituzione del 4 dicembre 1963, Sezione 14;
Madagascar, Costituzione del 29 aprile 1959, Preambolo;
Mali, Costituzione del 17 gennaio 1959, Preambolo;
Mauritania, Costituzione del 22 marzo 1959, Preambolo;
Nicaragua, Costituzione del 1° novembre 1950, art. 54;
Niger, Costituzione del 12 marzo 1959, Preambolo;
Norvegia, Legge sugli stranieri del 27 giugno 1956, Sezione 2;
Paesi Bassi, Legge sugli stranieri del 24 giugno 1965, art. 6-10;
Polonia, Costituzione del 22 luglio 1952, art. 75;
Repubblica Araba Unita, Costituzione del 5 marzo 1958, art. 9;
Repubblica Centrafricana, Costituzione del 16 febbraio 1959, Preambolo;
Romania, Costituzione del 24 settembre 1952, art. 89;
Senegal, Costituzione del 24 gennaio 1959, Preambolo;
Siria, Costituzione del 5 settembre 1950, art. 20;
Sudan, Costituzione del 23 gennaio 1959, Preambolo;
Svezia, Legge sugli stranieri del 30 aprile 1954, art. 2;
Svizzera, Legge sulla residenza e domicilio degli stranieri del 26 marzo 1931, art. 21;
Ungheria, Costituzione del 20 agosto 1959, art. 58, par. 2;
URSS, Costituzione del 5 dicembre 1936, art. 12.

BIBLIOGRAFIA

ACNUR/UNHCR, “*Le origini dell’asilo*” (p. 33), in “I rifugiati nel mondo – La sfida della protezione”, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, 1993 – Edizione italiana a cura della Delegazione ACNUR in Italia, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri / Dipartimento per l’Informazione e l’Editoria / Quaderni di Vita Italiana – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1994, pp. IX-192.

Amnesty International, “*Il Sale della Terra: i rifugiati nel ’900*” (p. 15-31), in “Il sale della terra – I rifugiati e il diritto di asilo” a cura di Sergio Travi – Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole (FI), 1997, pp.117.

Villalpando W., “*L’asilo nella storia*” (p. 33-81), in “Uno strumento di pace – Da quarant’anni l’Acnur a fianco dei rifugiati” – Pubblicazione in quattro lingue (italiano, inglese, francese, spagnolo) a cura della Delegazione ACNUR in Italia, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri / Dipartimento per l’Informazione e l’Editoria / Quaderni di Vita Italiana – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 1991, pp. 288.

xxxxxx 000000 xxxxxx

(Nota) A differenza di Chopin, grande compositore e pianista polacco, esule in Francia dal 1831 e morto a Parigi nel 1849 o, per ricordare uno dei più prestigiosi poeti italiani, Ugo Foscolo (1778-1827), morto in esilio in Inghilterra, altri esuli – come Wagner, compositore e drammaturgo tedesco, autore della famosa tetralogia operistica “L’anello del Nibelungo” ; Victor Hugo, poeta, romanziere e drammaturgo francese, autore de “I miserabili”, uno dei libri più popolari della letteratura mondiale; Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), uno dei più grandi pensatori del XVIII° secolo; Voltaire (François Marie Arouet de- / 1694-1778), filosofo e scrittore francese, uno dei maggiori esponenti dell’Illuminismo, ecc. – dopo periodi più o meno lunghi di esilio, nel corso dei quali hanno apportato uno straordinario contributo artistico-letterario-scientifico alla società del paese che li aveva accolti, sono tornati in patria, svolgendovi di nuovo un ruolo eccezionale per talento-esperienza-ricerche, entrando così meritatamente nella storia del proprio paese – non solo – ma anche in quella dell’umanità.

(*) *Funzionario dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR / UNHCR)-Delegazione in Italia (Ufficio Giuridico) - dal febbraio 1973 al settembre 1997; dal febbraio 1993, “Refugee Law Training Officer” per i corsi e seminari di formazione in materia di asilo e rifugiati organizzati dall’ACNUR in Italia, Malta e San Marino – Relazione tenuta all’Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Facoltà di Scienze Politiche, Cattedra di Diritto Internazionale, il 4 febbraio 2005, nell’ambito del XIII° Corso Multidisciplinare Universitario “Migrazione ed asilo: Unione Europea ed area mediterranea” (10 dicembre 2004 – 13 maggio 2005) — Corso organizzato da Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR / UNHCR), Consiglio Italiano per i Rifugiati (CIR), Associazione per lo Studio del Problema Mondiale dei Rifugiati (AWR).*